



ANNO I  
NUMERO 1  
OTTOBRE  
2011

PON - C - 3 FSE 2010-878 Progetto "La scuola dei diritti"

## UNICEF

Il Presidente:  
"Siete  
il nostro futuro"

A PAGINA 3

## VISITA A NISIDA

Emozione e paura  
nel carcere  
sull'isola

A PAGINA 7



## EDITORIALE

# A scuola di legalità

"Trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere". Questa celebre frase di Calamandrei, che caratterizza il POF della nostra scuola, è il motivo principale per cui abbiamo deciso di aderire all'azione C3 "Legali al sud" ed organizzare, nell'ambito del progetto "la scuola dei diritti", delle vere e proprie lezioni di legalità, nella consapevolezza che la scuola ha la possibilità e il dovere di illuminare le coscienze dei giovani e di contribuire alla formazione di cittadini attivi e responsabili.

Così, a conclusione della prima parte del progetto che ha coinvolto circa 25 alunni dell'istituto D'Ovidio Nicolardi di Napoli, guidati dalle tutor professoressa Marisa Cirincione e Marianna D'Aniello e dall'esperta dottoressa Angela Matassa, vede la luce il primo numero del giornale "free flight", realizzato dai ragazzi per raccontare la loro esperienza e sensibiliz-

zare i lettori alle tematiche della legalità.

In collaborazione con l'Unicef, in rete con la scuola primaria Piscicelli e la scuola secondaria di secondo grado ITIS



"Siani", il percorso didattico ha guidato gli alunni alla conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia, all'inchiesta nel territorio sui diritti negati per avanzare proposte di miglioramento, alla scoperta, attraverso la visita al carcere minorile di Nisida e alla Questura Centrale, delle conseguenze che la negazione dei diritti fondamentali può avere sui giovani, allontanandoli dalla strada della legalità.

Il mio auspicio è che questa esperienza accenda nei nostri allievi il desiderio di seguire le orme di quei tanti magistrati, giornalisti, politici, religiosi (come Don Luigi Merola) quotidianamente impegnati in prima linea nella lotta alla criminalità, e che il loro giovane entusiasmo possa contribuire ad una società nella quale la scuola non abbia più bisogno di occuparsi di educazione alla legalità.

**Il Dirigente Scolastico**  
**Dottoressa Valeria Tripepi**

# gerenza

## Free Flight

Anno I n. 1 - ottobre 2011  
Scuola secondaria di primo grado

### D'Ovidio-Nicolardi

Via S.Giacomo dei Capri, 43/bis  
Napoli

telefax 081 5608026

DIRIGENTE SCOLASTICO

### Valeria Tripepi

sito web

www.dovidionicolardi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

### Angela Matassa

CAPI REDATTORE

### Marisa Cirincione

### Marianna D'Aniello

## REDAZIONE

Emanuele Arfè  
Carolina Argiroffi  
Lorenza Capone  
Giada Capurro  
Claudia Carfagna  
Andrea Corsini  
Luigi Cuomo  
Wanda De Palma  
Mariaelena De Stefano  
Fabio Del Giudice  
Gian Lorenzo Esposito  
Barbara Ferrante  
Andrea Formato  
Fabiana Franzese  
Elisabetta Giordano  
Andrea Godorecci  
Alessia Porreca



Beatrice Robustelli  
Rita Rossi  
Mario Scamardella  
Diana Sgrosso  
Paolo Simonelli  
Lorenza Tarantino

# sommario

## UNICEF

In visita  
alla casa  
dei bambini

A PAGINA 4

## NISIDA

Una giornata-tipo  
dei giovani  
detenuti

A PAGINA 7

## UNICEF

Intervista immaginaria ai bambini italiani  
e a quelli del Terzo Mondo

A PAGINA 5

## DONNE

Un telefono  
tutto rosa  
per denunciare  
i soprusi

A PAGINA 6

## COMUNICAZIONE

Attenti  
ai pericoli  
del Web

A PAGINA 13

## QUESTURA

Ecco dove lavorano i paladini della giustizia

A PAGINA 8

## BELLE NOTIZIE

Per mantenere il buonumore

PAGINA 16

## LIBERA

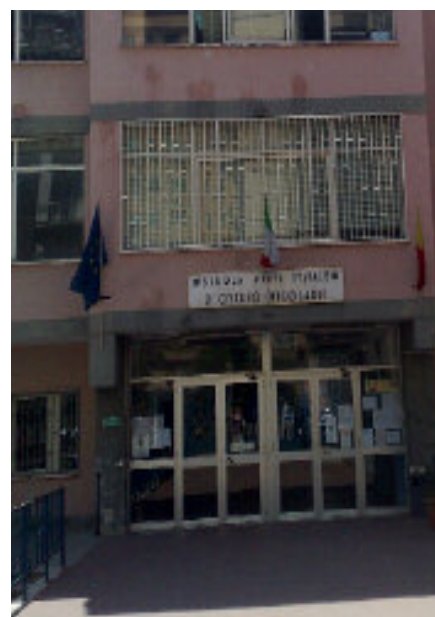
Una spesa...  
legale  
nella bottega  
dei saperi

A PAGINA 9

## LUIGI MEROLA

La forza  
delle parole.  
"Svegliatevi!"

A PAGINA 17



# I nostri diritti

Quale personalità rappresentativa per l'apertura del PON della legalità è stata invitata la presidentessa dell'Unicef Campania Margherita Dini Ciacci, che ha spiegato il vero significato della parola legalità. La legalità è il rispetto delle regole, che si manifesta in diversi modi ed in diversi ambiti: con la legalità si possono cambiare tanti aspetti, a cominciare dalla nostra realtà. Questa docente 'speciale' ha raccontato alcuni episodi di cronaca importanti per i fatti avvenuti nel rispetto della giustizia, perchè dall'osservazione dei principi di legalità deriva anche il rispetto della legge, che si acquista facendo attenzione alle leggi vigenti. Il testo di riferimento che riguarda i bambini è la Convenzione sui diritti dell'infanzia, per gli adulti sono le norme della Costituzione. Dalla legalità a un vivere sereno in società, il passo è breve, a cominciare dal rispetto per chi ci sta intorno. Le persone cui dobbiamo prestare più considerazione sono soprattutto quelle che hanno la pelle diversa dalla nostra o sono di un gruppo etnico

differente. La professoressa Margherita ci ha invitato a riflettere su come tendiamo a escludere gli extracomunitari, sia sul piano personale che sul piano sociale. Prestando attenzione al nostro prossimo, potremo poi compiere opere bellissime per aiutare tutto il mondo, con esperienze simili a quelle raccontate dalla presidentessa. Ma per fare queste cose è necessario iniziare a capire che anche il PON sulla legalità è un'opportunità che ci è stata data, dalla quale dobbiamo trarre il più possibile da imparare. Bisogna cercare di diventare attenti osservatori, per combattere contro le ingiustizie e difendere i più deboli. L'illuminante orazione si è conclusa con



una bellissima affermazione: nel rispetto e nella legalità possiamo costruire un futuro migliore e cambiare il nostro domani.

**Mariaelena De Stefano**  
II B

# Parole toccanti

Ha toccato il cuore di tutti i neogiornalisti del pon, in sede scolastica, la presidentessa dell'unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, che ha raccontato alcune delle sue avventure in tutto il mondo. Purtroppo molte storie sono tristi, di certo non è possibile aiutare tutte le persone in difficoltà, ma altre possono anche avere buon fine (come si spera del resto). Un esempio di queste storie è la seguente: un giorno, alcuni volontari, andarono dalle persone del terzo mondo, assetate e affamate; questi stavano offrendo acqua ad ognuno, ma ad un certo punto una donna gli arrivò dinanzi, si fermò, e gettò il figlio morto che aveva nel vestito di stracci sul tavolo dove stavano offrendo acqua, dicendo "tenetevelo, adesso è vostro".

Questa frase stava ad intendere che l'aiuto offerto non era bastato, e

quindi il bambino era morto a causa loro.

Questa è una delle tante storie drammatiche, forse anche troppe, ma questa è la realtà.

Come i volontari dell'unicef hanno cercato di aiutare tutti, anche noi dobbiamo fare un piccolo gesto che possa cambiare tutto, la goccia che fa traboccare il vaso e dà il sorriso ai bambini e agli adulti in difficoltà. Le persone in difficoltà sono anche quelle che non si trovano in luoghi senz'acqua né cibo, ma che vivono in posti con tutto tranne che una vita con l'affetto dei genitori. Un esempio è la vita che è stata cambiata ad un bambino grazie all'in-



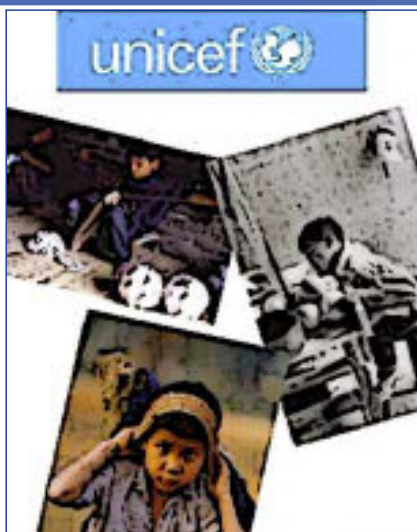
tervento dell'Unicef, il padre si ubriacava e lo picchiava. Ma molto è migliorato, e deve ancora accadere tutto.

**Alessia Porreca**  
II F

# La casa dei bambini

La sede Unicef è un po' la casa di tutti i bambini, quindi noi desideravamo tanto vederla. La nostra volontà è stata esaudita: siamo andati in visita alla sede operativa dell'Unicef Campania. L'ufficio è in via F.Cilea, in un edificio accanto all'istituto dei ciechi Martuscelli. Lì abbiamo assistito alla proiezione del film: "Le Ali Tarbate". Era un film in dialetto napoletano i cui autori sono: Rea Fioravante e Francesco Langella.

Il film trattava dell'importanza del rispetto dei diritti. I protagonisti erano due bambini che per poter mangiare avevano bisogno di lavorare, dato che il padre invece di farlo, scommetteva i soldi guadagnati dai figli. Il fratellino più piccolo ad un certo punto della storia si rende conto di non essere mai andato in una scuola e vorrebbe sapere cosa si fa e perché lui non frequentava. Ma i genitori non hanno intenzione di dirglielo perché consapevoli di violare un diritto fondamentale della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia. La voglia di scoprire cosa succede nell'edificio scolastico spinge i due ragazzi a rubare il quaderno di un alunno. Il film termina con una scena commovente in cui meravigliati i due fratelli sfogliano le pagine del quadernone e provano l'irrefrenabile desiderio di fare quello che fanno tutti gli altri ragazzi della loro età. Questo lavoro evidenzia i diritti violati, come il diritto all'Istruzione, al Gioco, alla protezione di una Famiglia e all'Aggregazione e alla Socializzazione.



Abbiamo preso visione anche di un altro cortometraggio sugli obiettivi principali dell'Unicef. Il documentario trattava dell'impegno preso da questo organismo internazionale a proteggere i diritti di ogni bambino senza discriminazioni. Nel cortometraggio si parla del "motto Unicef": Salute, Istruzione, Uguaglianza e Protezione. Questa è la più grande parola data dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e anche la sua più grande promessa.

Dopo i film ci aspetta una sorpresa: la presidentessa Dini Ciacci ci viene a spiegare meglio il compito di questo Organo delle Nazioni Unite e le iniziative che tutt'ora sono in corso. Non dobbiamo dimenticare le situazioni difficili dei popoli per via degli eventi che stanno capitando nel mondo ora. Anche Haiti, passata l'ini-

ziale situazione di sconvolgimento, ha ancora bisogno di una mano per creare una nuova realtà ed un nuovo futuro. Dopo questo meraviglioso intervento una responsabile ci mostra la sede: è un posto eccezionale ed efficiente anche se di dimensioni piuttosto ridotte. Ci sono ben tre magazzini e tre sale d'ufficio: una con i computer e i telefoni per ricevere donazioni e richieste, un'altra sala per la presidente ed un'altra con funzione di segreteria. Alle pareti sono affisse tutte le immagini più belle prese dall'Africa e dai posti dove l'Unicef dà un aiuto insieme con i suoi "testimonial" ovvero volti famosi che aiutano a diffondere e a chiarire il messaggio Unicef. Qui si fanno anche le pigotte, bambole di pezza con il cui ricavo si possono vaccinare moltissimi bambini. In questa sede si riuniscono anche la presidentessa e i volontari per discutere sulle missioni di salvataggio e sulle nuove proposte dell'Unicef... insomma qui si svolge la "vita attiva" di questo grande centro assistenziale. Molti collaborano con l'Unicef, anche attori e cantanti, e tante sono le serate che si organizzano per raccogliere fondi. Ci sono anche corsi aperti a noi ragazzi finalizzati a costruire nuovi ospedali o scuole dai paesi che ne hanno più bisogno.

**Mariaelena De Stefano,  
Wanda De Palma,  
Elisabetta Giordano,  
Lorenza Capone  
II B**

## La visita in 5 punti

Le tappe del giro in sede

### L'arrivo

Immaginavo la sede dell'Unicef un palazzo grande e imponente, invece mi sbagliavo, è un palazzo piccolo, con poche stanze come quella della presidentessa, quella degli altri operatori che lavorano lì. C'era anche il bagno ed un piccolo auditorium.

### Il personale

Le persone che ci lavorano sono gentili, educate e sempre indaffarate ma ci hanno comunque dedicato parte del loro tempo.

### I cortometraggi

Ci hanno fatto vedere due cortometraggi molto significativi: "Le ali tarbate" ed un Dvd che spiega il lavoro che svolge l'UNICEF nel mondo.

### Le opere dell'Unicef

Le immagini e i testi hanno chiarito cosa fa l'Unicef nel mondo e come opera e come "tentano" di salvare i bambini che, purtroppo, sono meno fortunati di noi. E' davvero impressionante.



### Le immagini

Le pareti del corridoio erano tappezzate da immagini di bambini del Terzo Mondo che sorridevano, che giocavano, che mangiavano, che bevevano, che erano in un modo o nell'altro felici.

**Lorenza Capone  
II B**

**INTERVISTA**

# "Siete il nostro futuro"

**MARGHERITA DINI CIACCI**

"Siete il futuro di Napoli!" ha detto la presidentessa dell'UNICEF Margherita Dini Ciacci, rispondendo alle nostre domande. Il suo esempio può essere molto utile per ciascuno di noi.

**Come giudica il fenomeno dell'immigrazione?**

"Innanzitutto vorrei esprimere la mia opinione sulla questione della "razza" secondo me esiste una sola "specie" per tutta l'umanità: siamo tutti uguali. Quello dell'immigrazione è un problema molto attuale senza queste persone che vengono da lontano la nostra popolazione sarebbe molto invecchiata. Comunque ci sono anche le clandestine che hanno i figli con italiani e vengono cresciuti dalle loro famiglie. Spesso capita che vengano uccise dai loro compagni e per i bimbi che restano l'Unicef fa molto, ascoltandoli e magari trovando loro una vera famiglia.

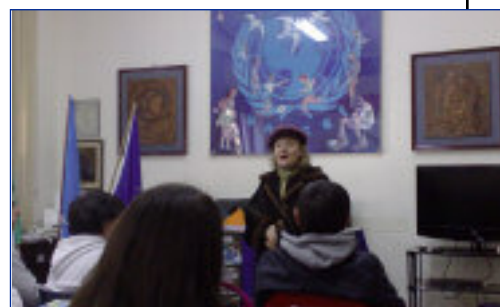
**Quanti sono i bambini di etnia Rom in Italia?**

"Sono molti, ma poco accettati nelle nostre scuole. Per aiutarli alcuni istituti dispongono di docce per la pulizia personale".

**Sulla questione della siccità in Africa cosa ci può dire?**

"In Africa per dissetarsi i bambini bevono da pozze d'acqua spesso infetta, per cui molti di loro muoiono ogni giorno. A proposito di questo voglio raccontarvi una storia: durante una delle mie "spedizioni" in Africa mi accorsi che una signora aveva dentro un marsupio il suo bambino nato da poco e veniva da noi per procurarsi un po' di cibo. Però vide che il bimbo era morto e lo gettò sul tavolo dicendo: - tenetevelo, ora è vostro. Voleva dire che se noi fossimo arrivati prima probabilmente il bambino non sarebbe morto. Questo ci spinge a fare sempre di più.

**Veniamo alla questione "legalità": quale messaggio possiamo lanciare ai ragazzi?**



"Prima di tutto dobbiamo dire che legalità significa imparare le regole. Perciò anche la scuola è un "luogo della legalità" perché è proprio qui che si impara a rispettare gli altri e le norme che regolano la nostra società. Infine il messaggio che lascio a tutti voi è questo: difendete la vostra città, il vostro patrimonio, e non piegatevi ai criminali, ma soprattutto ricordatevi che voi siete il futuro di Napoli! Per fare ciò dovete essere attenti e vigili, ma soprattutto uniti e nella legalità".

**Elisabetta Giordano II B**

**INTERVISTA IMMAGINARIA AI BAMBINI**

**Terzo Mondo**

**Abbiamo notato che vi piace molto giocare, come vi sentite quando ricevete un regalo dai volontari che vengono a farvi visita?**

"Siamo contentissimi perché di giochi ne abbiamo pochi e ci divertiamo tanto a provarne di nuovi come i vostri".

**Sappiamo che purtroppo a casa vostra mancano cibo e acqua. Come vi sentite quando tornando da scuola non potete saziarvi?**

"Siamo abituati alla fame e anche una briciola va bene. Quando poi capitano situazioni di eccessivo svantaggio cerchiamo di distrarci, sperando in un pasto prossimo".

**Siete pochi in classe? Fate amicizia con gli altri velocemente? Anche altri bambini vivono i vostri stessi disagi?**

"Del nostro villaggio ne siamo 5 o 6. Facciamo amicizia in modo veloce proprio perché abbiamo storie molto simili".

**Come vivete la condizione familiare?**

"Solo uno di noi è orfano, anche se solo di padre. In famiglia ci aiutiamo a vicenda, soprattutto tra fratelli. Non abbiamo un grande disagio familiare. Tutti i nostri genitori lavorano e passiamo il pomeriggio in un centro di accoglienza".



## Lontani ma uguali

**Italiani**

**Siete felici quando ricevete un nuovo regalo dai vostri genitori?**

"Sì, anche se per noi è quasi abituale".

**Cosa pensate dei bambini del Terzo Mondo?**

"In un primo momento ci mostriamo un po' indifferenti perché sono lontani dalla nostra realtà; ma se poi pensiamo meglio, ci viene voglia d'incontrarli, di conoscerli e di aiutarli".

**I vostri genitori hanno mai adottato un bambino a distanza?**

"Sì, certo, i nostri genitori prestano molta attenzione a queste cose. Però noi ne abbiamo visto solo le foto e letto alcune loro lettere".

**Vi piace giocare in gruppo? Quali sono i vostri giochi preferiti?**

"Sì, è divertente giocare insieme e lo facciamo spesso. I nostri giochi preferiti sono: nascondino, acchiapparello, calcetto e palla avvelenata. Sappiamo fin da piccoli che la solidarietà è un valore molto importante e proprio per questo incoraggiamo i nostri genitori a fare ogni tanto un'offerta per i poveri".

Speriamo che tutti i bambini, una volta diventati adulti, sappiano aiutare veramente, non solo con le parole, questi bambini. Anche perché sono molto più vicino di quanto immaginiamo.

**Lorenza Capone II B**

# Un telefono tutto rosa



E' una volontaria del centro antiviolenza di Napoli. Maria Paola Barone è al servizio delle donne.

**In che cosa consiste il suo lavoro?**

Collaboro con il Centro Aurora a Posillipo, presso il Centro Donna. E' nato negli anni Novanta quando si è sentita l'esigenza di parlare e sfogarsi con gli operatori del centro., dove si ricevono telefonate che denunciano qualsiasi tipo di abuso (fisica,verbale, economica, morale...).

**Ci sono anche altre sedi?**

A Napoli è l'unica sede ufficiale, sebbene ci siano sportelli autonomi nei quartieri. Ne esistono, tuttavia, in tutta Italia con cui collaboriamo in rete.

**Qual è il numero per contattarvi?**

Il numero nazionale è 1522. Ma la



nostra sede ne ha uno proprio, ovvero 081 7953191.

**Siete divisi in settori?**

Tutti sono operatori di accoglienza e telefonici, anche se ci sono specialiste in sociologia come me, psicologia e giurisprudenza. Inoltre io aggiungo dei dati in una banca-dati.

**Quali tipi di casi accogliete?**

Accogliamo le donne che hanno bisogno di conforto o di un aiuto materiale oppure di un momento di sfogo.

**Quanti casi avete al giorno? E quanti ne riuscite a risolvere?**

Dipende; certe volte abbiamo pochissimi casi al giorno, certe volte, fortunatamente, nessuno. Mentre qualche giorno riceviamo più di dieci telefonate.

**Perchè le donne si dovrebbero rivolgere a voi?**

Per sporgere denuncia al violentatore (spesso il marito) e noi le aiutiamo proponendo un allontanamento o organizzando incontri e attività.

**Ricorrete alla polizia e in che modo agisce?**

La denuncia avviene tramite avvocato, e non sempre tramite polizia, che può

arrestare il violentatore oppure può cessarlo,ma solo in casi molto gravi.

**Noi ragazzi possiamo fare qualcosa per aiutarvi?**

Attraverso la scuola voi ragazzi potreste denunciare una violenza vista o istituire dei progetti.

**Ci sono stati anche casi irrisolti?**

Ci sono stati dei momenti in cui le donne perdonavano il violentatore o decidevano di non sporgere denuncia, per questo molte volte abbandonano il caso.

**Cosa ne pensa della violenza contro le donne?**

Penso che sia una cosa bruttissima, ma la donna dovrebbe essere anche consapevole del fatto che potrebbe essere violentata.

**Ci sono persone che si propongono come volontari autonomamente?**

Solitamente arrivano telefonate di donne che si propongono volontarie, ma non sempre vengono accettate, siccome il loro curriculum non è adatto.

**Fabiana Franzese, Carolina Argiroffi, Barbara Ferrante II H  
Andrea Corsini  
Beatrice Robustrelli II C**

## Altro che tempi migliori...



Donna: figlia, sorella, madre e moglie. Nonostante il suo ruolo importante, non veniva e ancora oggi, purtroppo, non viene trattata con il dovuto rispetto. Fin dalla notte dei tempi, infatti, le donne sono state considerate inferiori all'uomo, quasi fossero di un'altra razza.

Sebbene gli Etruschi furono l'unico popolo che ne apprezzassero le qualità, il resto delle civiltà le escludeva da ogni attività sociale; infatti venivano considerate oggetti utili solo per cure domestiche e familiari estraniare dalla sfera lavorativa. Perché qualcosa cominciasse a cambiare ci volle una strage: 25 marzo 1911.... un incendio avvenuto agli ultimi piani di un palazzo di Washington, sede di una fabbrica di tessuti, dove morirono 146 persone tra cui 129 operaie, costrette a lavorare ininterrottamente chiuse a chiave in una stanza dalla quale non potevano uscire.

Per questo, da quell'edificio privo di

allarme, con scale antincendio logore che finirono per crollare, poche trovarono una via di salvezza e almeno 68 operaie si gettarono invano nel vuoto pur di salvarsi. La giornata internazionale delle donne è "festeggiata" l'8 marzo perché in questo giorno del 1909 scoppiò uno sciopero delle camiciaie che protestavano contro le loro condizioni subumane di lavoro.

Questa giornata ogni anno sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e la violenza cui esse sono ancora oggi fatte oggetto in molte parti del mondo.

Ma dopo tutto ciò, ad una prima superficiale occhiata, sembrerebbe che qualcosa sia cambiato, anche se, riflettendoci bene, ci si accorge che le cose non stanno realmente così.

Infatti, mentre il fenomeno dei matrimoni combinati e delle costrizioni delle donne che dovevano legarsi ad un uomo pur non amandolo sembrava superato,

esistono ancora oggi casi in cui gli uomini costringono le donne a stare con loro attraverso abusi e minacce.

Questo è solo uno dei tanti esempi della violenza contro il sesso femminile, anche in giovane età; pedofilia, stalking, molestie sessuali e prostituzione minorile (e non) colpiscono le donne nella vita di tutti i giorni.

Ma c'è un modo per evitare tutto ciò, rivolgendosi ai centri antiviolenza per le donne e al Telefono Rosa. Un servizio che nasce nel febbraio 1988 come strumento temporaneo di ricerca volto a far emergere attraverso la voce diretta delle donne, la violenza "sommersa", di cui non si trova traccia nei verbali degli operatori sanitari o delle forze dell'ordine.

**Fabiana Franzese Carolina Argiroffi, Barbara Ferrante II H  
Andrea Corsini  
Beatrice Robustrelli II C**

# Controllare l'ordine

E' stato il capo della polizia penitenziaria a spiegare ai ragazzi l'impegno del personale che lavora all'interno del carcere minorile di Nisida.

"Il lavoro della polizia penitenziaria è quello di controllare l'ordine e il regolare svolgimento delle attività."

## Come si svolge la giornata dei carcerati?

"Ogni carcerato alle 7.30 si sveglia e alle 8.30 si dirige nella sala mensa per fare colazione. Poi verso le 10.00 iniziano le attività, come quelle di pasticciere e giardiniere che durano fino alle 12.00, quando i detenuti vengono nella sala mensa per consumare il pranzo. Dopodichè ritornano in cella per riposarsi fino alle 14.00 quando riprendono le attività anche sportive. Alle 17.00 consumano la merenda, mentre alle 19.00 mangiano la cena. Poi ritornano in cella dove possono finalmente riposare."

## Quanti reclusi ci sono?

"Attualmente 53 ragazzi, di cui sei sono donne."

## Quanti per ogni cella?

"Al massimo 3-4 per cella."

## Quando e perchè i giovani sono portati in carcere?

"Di solito i ragazzi quando arrivano al carcere non sono al loro primo reato. Infatti se sono sorpresi a commettere per la prima volta un reato vengono portati in centri dove vivono in comunità. Dopo un periodo di tempo escono e se commettono altri reati sono consegnati a noi".

## Quali sono le procedure da effettuare quando arriva un ragazzo?

"Innanzitutto si controllano i documenti, la cartella clinica e si riproducono le impronte digitali".

## Quando venne costruita la prima struttura carceraria a Nisida?

"Fu edificata circa 200 anni fa ed era un convento, solo successivamente è



diventato una prigione."

## Da subito fu destinata ai minori?

"No, divenne minorile all'epoca del Fascismo."

## Ci sono stati casi di evasione?

"Certamente sì, ma si è trattato solo di tentativi: non sono mai riusciti".

**Andrea Godorecci**

**II I**

# Quando manca l'amore

Nel percorso sulla legalità e i diritti dell'infanzia, i giovani neogiornalisti della scuola "D'Ovidio Nicolardi", hanno fatto visita al carcere minorile di Nisida. Qui, hanno incontrato l'ispettore di Polizia penitenziaria il quale ha spiegato gli scopi e le funzionalità della struttura. In essa è possibile svolgere attività educative come partecipare a corsi di falegnameria (durante il quale i detenuti apprendono anche l'arte presepiale) e partecipare al biennio di un normale istituto alberghiero, infatti è possibile frequentare anche un corso di pasticceria.

L'ispettore a scopo esemplificativo ha mostrato un video nel quale viene evidenziato il percorso di recupero di un giovane detenuto: dall'entrata alle attività svolte tra cui la "Pet Therapy" (terapia con gli animali) fino al momento dell'uscita dal carcere.

E' intervenuta poi la psicologa del carcere, la quale ha spiegato alcune motivazioni che inducono i giovani a delinquere, tra le quali: la mancanza di una famiglia

attenta ai bisogni affettivi ed educativi, il desiderio di facili guadagni e l'imposizione di lavori illegali da parte dei genitori. Inoltre, ha anche spiegato i diversi trattamenti psicologici cui vengono sottoposti i detenuti. E' infatti frequente il rischio di tentativi di suicidio e in questi casi viene

## UNA GIORNATA TIPO NEL CARCERE DI NISIDA

Ore 7.30: sveglia  
 Ore 8.30: colazione comune  
 Ore 9.00\12.00: attività, laboratori e scuola (teatro, informatica, falegnameria, pet therapy, attività sportive...)  
 Ore 12.00: pranzo comune  
 Ore 12.00\14.00: riposo  
 Ore 14.00\17.00: laboratori  
 Ore 17.00\19.30: "ora d'aria" (momenti di libertà fra amici)  
 Ore 19.30\20.00: cena comune  
 Ore 20.00\22.00: ritiro nelle camere e svago con la televisione  
 Ore 22.00\7.30: ore notturne: riposo.

**Mariaelena De Stefano**

**Wanda De Palma II B**



effettuata la sorveglianza continua dei soggetti in questione.

Al termine della spiegazione, tutti gli alunni hanno osservato che in un carcere minorile non si sarebbero aspettati una tale organizzazione e una tale varietà di attività e di iniziative di recupero.

**Luigi Cuomo II L**

**Gianlorenzo Esposito**

**Giada Capurro**

**Claudia Carfagna II A**

**Paolo Simonelli II I**

**Andrea Formato II D**

# Paura ed emozioni sul cocuzzolo

Il carcere di Nisida si trova sul cocuzzolo dell'omonima isola. Nato come convento, è ora luogo di reclusione per ragazzi dai 14 ai 18 anni che hanno commesso dei reati.

Sull'isola vennero ritrovati resti di antiche civiltà come quella Romana. Poi è stato costruito un convento con una Cappella ancora oggi utilizzata, proprio sull'apice, in seguito trasformato nella struttura attuale. L'unica in tutto il Sud Italia che ospita ragazzi e ragazze con lo scopo di farne adulti "migliori".

Emozione e paura s'intrecciano alla curiosità durante il percorso che, però si riduce alla visita esclusivamente all'auditorium e non a tutti gli spazi in cui vivono i giovani reclusi.

Un video mostra l'incarcerazione e la scarcerazione di un minore, mostrando tutte le attività che è possibile svolgere all'interno dell'edificio penitenziario. Una musica dura e forte accompagna la prima parte, una dolce invece, sottolinea la seconda.

Sono attivi il laboratorio teatrale, la falegnameria con l'arte presepiale,



la pasticceria, l'informatica, la pet therapy e i corsi sportivi.

Gli educatori hanno spiegato che molti ragazzi s'interessano e si dedicano completamente a queste attività e poi, non appena fuori, svolgono lavori attinenti alla specializzazione acquisita.

Molti di loro hanno anche trovato l'amore durante la permanenza in carcere. Altri, invece, sono recidivi ed è molto difficile instaurare un rapporto con loro e farli partecipare alle attività.

Oggi, spiegano i responsabili, è possibile recuperare e indirizzare sulla retta via solo il 20 per cento dei ragazzi: una stima approssimativa per sottolineare le situazioni complicate dei giovani che finiscono in prigione.

Con loro è quasi impossibile avviare un legame di fiducia perché provengono da famiglie con condizioni disastrose. "Parecchi minori non sono mai stati bambini e non conoscono il gioco. - spiega la psicologa - Siccome hanno subito diverse violenze morali e fisiche, quando arrivano in pet therapy hanno persino paura di accarezzare un coniglietto!".

Il momento più importante, nel periodo in cui il minore trascorre in galera, è il colloquio con i genitori. Anche a questi adulti si cerca di far capire l'immoralità dell'illegalità per non far ricadere i figli nella disonestà.

A volte, anche nel colloquio con la psicologa i ragazzi "difficili" si mostrano diffidenti e faticano ad esporre le loro situazioni.

Si resta ammutoliti di fronte al racconto di questo mondo complicato che prima della visita non ci apparteneva affatto. Una lezione dal mondo carcerario: è il rischio che si corre se si è scorretti e illegali.

**Mariaelena De Stefano**  
**Wanda De Palma II B**

# Paladini della giustizia

"Pronto! è lo sceriffo di Nottingham?" "No, mi dispiace ha sbagliato numero non è la foresta di Sherwood". Ma dove siamo? Potrà sembrare strano, ma siamo nel centralino di una Questura. Qui l'80 per cento delle circa 6.000 telefonate quotidiane sono uno scherzo di ragazzi incoscienti.

La Questura è un organo amministrativo gestito dal Questore che dirige i servizi di polizia nelle città capoluogo di provincia. Al suo interno si trovano diverse sezioni: la Polizia scientifica, il centralino e la base operativa del 113.

Il 113 è nato nel 1967, come numero telefonico per le chiamate d'emergenza, è stato scelto, perché degli studi psicologici hanno dimostrato che è il più semplice da ricordare. E' suddiviso in centralina e base operativa: alla prima arrivano le richieste di aiuto, che la seconda verifica in due

modi: con i monitor che trasmettono le immagini delle telecamere poste nelle zone nevralgiche della città e con le pattuglie. In caso di accertamento la base operativa invia rinforzi.

Altro compito della base operativa è quello di occuparsi dell'ordine pubblico, durante cortei, manifestazioni, eventi sportivi.

Quando il crimine è già consumato invece interviene la Polizia scientifica, la quale esegue i rilievi tecnici. La Polizia scientifica indossa tute e guanti, che servono a non contaminare la scena del crimine e si muove in questo modo. Per prima cosa, delimita l'area, la fotografa in ogni sua parte e preleva vari oggetti da analizzare.

Infine si rilevano le impronte digi-



tali delle persone passate sulla scena del crimine (un'impronta digitale per essere utilizzabile deve avere almeno 16-17 punti identificabili), le quali vengono controllate e poi archiviate per eventuali future indagini.

**Gian Lorenzo Esposito**  
**Giada Capurro**  
**Paolo Simonelli**  
**Claudia Carfagna**  
**II A**

# Al fianco dei nuovi Mille

Nella società d'oggi, purtroppo, si sente parlare spesso di mafiosi, camorristi e delle vittime innocenti che essi causano. Ma vengono mai menzionati i parenti di queste povere persone morte senza una colpa? Loro meriterebbero supporto e attenzioni.

Ed è proprio per questo che è nata l'associazione Pol.i.s. che dà sostegno ai familiari delle vittime della criminalità organizzata. Inoltre, si occupa di trasmettere ai giovani il concetto di legalità, speranza, impegno e altri buoni principi, in modo che, quando cresceranno, non verranno attratti dalla camorra, bensì la respingeranno e la combatteranno.

Un altro obiettivo di questa associazione è quello di utilizzare in modo positivo e produttivo i terreni confiscati alla mafia per ottenerne prodotti che verranno venduti e il ricavato andrà sempre a favore delle famiglie colpite dalla mafia.

Tornando al sostegno ai parenti delle vittime innocenti, oltre a quello economico, se ne aggiunge uno morale. Il dolore così si riduce, pur non scomparendo del tutto.

Questa sofferenza, pian piano, però,



diventa dedizione e lotta contro la criminalità, per evitare che altre persone vivano questo dramma che sfascia e sconvolge un'intera famiglia.

Uno dei tanti che può testimoniare questo tipo di impegno è Gaetano De Pandi, padre di Fabio De Pandi. La sua vita è una delle tante che si sono spente in giovane età e, per di più, a causa di un casuale incidente causato da un regolamento di conti della camorra.

Accadde una notte al Rione Traiano; Fabio, undicenne a quel tempo, e la sua famiglia stavano rincasando dopo aver passato la serata a casa di un amico, quando, ad un certo punto, una banda camorristica tese un agguato ad un'altra banda sua avversaria per il possesso di un

territorio. Il povero Fabio si trovava tra le due gang, proprio nella traiettoria di uno dei proiettili che lo colpì in pieno. I familiari fecero di tutto e al più presto possibile per provare a salvarlo, ma purtroppo, ormai, era troppo tardi.

Nonostante gli assassini del ragazzo siano stati arrestati, Gaetano, nei primi anni, ha provato un desiderio di vendetta, che col tempo è andato svanendo, dato che questo tipo di persone non meritano di essere considerate tali e tantomeno di ricevere attenzioni di qualunque genere da qualcuno.

Ma come Gaetano, per fortuna, esistono tante altre persone che danno il loro contributo in favore della lotta contro la criminalità organizzata, e non si tratta solo dell'associazione Pol.i.s.

Stiamo parlando della gente comune che, tutti giorni, si adopera a favore della legalità e dalla quale tutti noi dovremmo prendere esempio; sono "I nuovi Mille", titolo di una canzone del rapper Lucariello.

**Fabiana Franzese, Carolina Argiroffi, Barbara Ferrante II H  
Andrea Corsini  
Beatrice Robustrelli II C**

## Una spesa... legale

Anche comprare un pacco di pasta può diventare un aiuto contro la criminalità. Si sente ormai da tempo parlare di territori confiscati alla mafia. Ma pochi sanno a che cosa sono destinati dopo il sequestro. Vengono utilizzati per la coltivazione di prodotti agricoli. E' nella *Bottega dei saperi e dei sapori* che si trova a Napoli, in Via Santa Lucia, che vengono venduti, e sono a disposizione di tutti. Questo speciale negozio fa parte del progetto dell'Associazione "Libera", nata il 25 marzo 1995 allo scopo di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e alla criminalità e promuovere legalità e giustizia in tutt'Italia.

E' stata fondata da Don Luigi Ciotti con l'intento di riutilizzare i beni sottratti ai mafiosi in modo utile, per fini sociali e per dare lavoro ai giovani disoccupati, secondo la legge 109-96/ (Confisca Responsabile), ideata da Pio La Torre, militante del Partito comunista, ucciso



dalla mafia, ancora oggi esempio di legalità.

Un'altra legge molto importante proposta da questo politico siciliano è la 416 Bis (detta legge Rognoni-Pio La Torre) che introdusse il reato di associazione mafiosa e la consequenziale confisca dei beni, fornendo così la possibilità di fondare la suddetta bottega. I prodotti coltivati negli ex-terreni camorristici non vengono venduti solo in questo negozio (Via Raffaele De Cesare 22 a Napoli), ma anche in tanti

altri grandi supermercati dove chiunque ne può comprare una scorta.

In questo modo non solo si acquistano alimenti genuini, ma si dà anche un contributo alla quotidiana battaglia contro il crimine organizzato.

**Fabiana Franzese, Carolina Argiroffi, Barbara Ferrante II H  
Andrea Corsini  
Beatrice Robustrelli II C**

## Conoscere i 'fatti'

Il "diritto di cronaca" consiste nella possibilità di riportare i fatti come accadono, con ogni mezzo ritenuto idoneo.

Si applica *in primis* ai giornalisti. Con i propri articoli un giornalista ha il diritto a scrivere (o parlare) di un avvenimento, di un evento di pubblico interesse.

Il diritto di cronaca si estende a chiunque, anche non giornalista, voglia raccontare ad altri vicende e storie che si sono verificati o di cui è stato testimone. Quindi si manifesta attraverso la narrazione dei fatti.

I giornalisti, durante il loro lavoro, sono tuttavia autorizzati a comunicare al pubblico situazioni, notizie che rientrano anche nella sfera privata di una persona.

Si pensi al caso di capi di stato, artisti, personaggi dello sport.

Ci sono però dei limiti nell'ambito

del diritto di cronaca: il fatto deve essere vero, deve avere una forma di esposizione chiara, non offensiva e consona al buon costume; inoltre l'evento deve attirare l'interesse del pubblico e, per questo, dovrà rispondere ai requisiti di attualità, utilità sociale e pertinenza.

La mancata soddisfazione di uno di questi tre principi rende invalido il diritto di cronaca.

Altre regole da non violare sono: il rispetto degli ideali della realtà, della buona fede e i giornalisti sono obbligati a rettificare notizie inesatte e ad avere rispetto delle fonti d'informazione.

Un cronista non è mai costretto a pubblicare una notizia né può essere ritenuto responsabile nei riguardi della collettività per non averla informata.

In questo caso si entra in un altro



campo collegato al precedente e si parla di "diritto all'informazione", importante e soggettivo, derivato dalla libertà di manifestazione del pensiero e al diritto di essere informati di quel che accade nel quotidiano e che riguarda tutta la comunità locale e mondiale.

**Andrea Godorecci**  
II I

## Potenza di una Rete

Internet, ovvero Reti Interconnesse, è una rete di computer mondiale ad accesso pubblico che attualmente rappresenta il principale mezzo di comunicazione.

Ha origine da Arpanet, una rete di computer costituita nel settembre del 1969 negli USA da ARPA. Arpanet era un progetto di natura militare che è diventato pubblico e ha preso il nome di Internet, solo dopo il fallimento della società creatrice. A questa rete possono accedere tutti i computer purché dispongano di una linea telefonica dedicata (ADSL, HDSL, VDSL, GPRS), un modem, un fornitore di servizio di connessione (Internet service provider) e opportuni software, cioè programmi specifici per poterne usufruire.

Il modem è quel dispositivo che trasforma il linguaggio del computer in impulsi elettromagnetici che si trasmettono attraverso la linea telefonica verso i computer (server) del provider.

Costituita da alcune centinaia di milioni di macchine collegate tra loro con i più svariati mezzi trasmissivi, Internet è anche la più grande rete di

computer attualmente esistente, motivo per cui è definita "rete delle reti" o "rete globale". Questo potente *medium* offre i più svariati servizi, i principali dei quali sono il World Wide Web e la posta elettronica. E' utilizzato per le comunicazioni più disparate: private e pubbliche, lavorative e ricreative, scientifiche e commerciali.

I suoi utenti, in costante crescita, nel 2008 hanno raggiunto quota 1,5 miliardi e, visto l'attuale ritmo di crescita, si prevede che saliranno a 2,2 miliardi nel 2013.

Il World Wide Web indicato con la sigla www, è costituito da un grandissimo numero di documenti collegati l'uno all'altro tramite un link cioè un legame. Partendo da una pagina ini-



ziale è possibile raggiungere tutte le altre pagine della rete web.

Un gruppo di pagine connesse tra loro e residenti su un unico computer della rete si chiama sito web.

**Giada Capurro**  
**Claudia Carfagna**  
**Gianlorenzo Esposito II A**  
**Luigi Cuomo II L**  
**Paolo Simonelli II I**

# Attenti ai pericoli del Web

A volte, quando si parla di sicurezza si pensa ai pericoli che ci sono per le strade, ma bisognerebbe pensare ai rischi che si corrono navigando nella rete internet, il web è diventato il mondo più vicino ai giovani.

Cercando su Facebook, il più grande network, presi dalla curiosità, può capitare di aprire pagine nelle quali ci possono essere oscenità o notizie false

Ad esempio, le pagine nelle quali si citano Yara e Sarah (le due ragazze uccise sulle quali si è indagato a lungo e non si è trovato ancora il movente del delitto) sono piene di maldicenze e di offese per le vittime.



Oppure si rischia di avere a che fare con persone che camuffano la loro identità, ed è facile anche capitare di mettersi in contatto con malintenzionati.

Si nascondono dietro account fasulli nei quali immettono dati falsi e danno appuntamenti, molto spesso in luoghi

isolati, a ragazzi e ragazze, che presi dall'euforia del momento, vanno all'incontro credendo di incontrare la persona che hanno visto in foto.

Molto spesso però una volta arrivati ricevono delle brutte sorprese, perchè magari incontrano persone completamente diverse.

In conclusione, per i genitori il modo migliore per indagare sulla sicurezza dei propri figli è controllarli attraverso i mezzi di comunicazione a loro più comuni come internet e la televisione.

**Giada Capurro**  
**Claudia Carfagna**  
**II A**

# Tutelare i minori: tante regole

I minori vanno tutelati. Lo dicono la legge e numerosi regolamenti. Va protetta la loro privacy quando appaiono in televisione o sui giornali. Ecco come.

Innanzitutto bisogna chiedere ai genitori l'autorizzazione per la pubblicazione; poi, nel caso in cui i genitori non approvano la trasmissione delle immagini, bisogna oscurare il volto del bambino e metterlo di spalle dinanzi alla telecamera. In un video in cui compare un minore senza il consenso scritto di entrambi i genitori, la voce deve essere alterata e il volto necessariamente oscurato.

Gli articoli della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia pongono particolare attenzione alle leggi sulla privacy. Oggi si fa un uso sbagliato delle immagini dei bambini e dei ragazzi a volte solo per puro guadagno. Ormai chi compie questi atti è punibile a norma di legge come ricordano alcuni articoli della Convenzione ONU:

**1.** I giornalisti sono tenuti ad osservare tutte le disposizioni penali, civili ed amministrative che regolano l'attività di informazione e di cronaca giudiziaria in materia di minori, in particolare di quelli coinvolti in procedimenti giudiziari;

**2.** Va garantito l'anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, anche non aventi rilevanza penale, ma lesivi della sua personalità, come autore, vittima o testimone; tale garanzia viene meno allorché la pubblicazione sia tesa a dare

positivo risalto a qualità del minore e/o al contesto familiare e sociale in cui si sta formando;

**3.** Va altresì evitata la pubblicazione di tutti gli elementi che possano con facilità portare alla sua identificazione, quali le generalità dei genitori, l'indirizzo dell'abitazione o della residenza, la scuola, la parrocchia o il sodalizio frequentati, e qualsiasi altra indicazione o elemento:

foto e filmati televisivi non schermati, messaggi e immagini on-line che possano contribuire alla sua individuazione. Analogo comportamento deve essere osservato per episodi di pedofilia, abusi e reati di ogni genere;

**4.** Il bambino non va intervistato o impegnato in trasmissioni televisive e radiofoniche che possano ledere la dignità o turbare il suo equilibrio psico-fisico, né va coinvolto in forme di comunicazioni lesive dell'armonico sviluppo della sua personalità, e ciò a prescindere dall'eventuale consenso dei genitori;

**5.** Se, nell'interesse del minore - esempio i casi di rapimento o di bambini scomparsi - si ritiene indispensabile la pubblicazione di dati personali e la divulgazione di immagini, andranno tenuti comunque in considerazione il parere dei

genitori e delle autorità competenti;

**6.** Particolare attenzione andrà posta nei confronti di strumentalizzazioni che possano derivare da parte di adulti interessati a sfruttare, nel loro interesse, l'immagine, l'attività o la personalità del minore;

**7.** Tali norme vanno applicate anche al giornalismo on-line, multimediale e ad altre forme di comunicazione giornalistica



che utilizzino innovativi strumenti tecnologici per i quali dovrà essere tenuta in considerazione la loro prolungata disponibilità nel tempo;

**8.** Tutti i giornalisti sono tenuti all'osservanza di tali regole per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge istituita del loro ordine professionale.

**Mariaelena De Stefano**  
**Wanda De Palma II B**

# Un sito... esplosivo

WikiLeaks è un sito web, che senza scopo di guadagno, riceve e pubblica documenti riservati e segreti, in modo anonimo, che protegge con un potente sistema di cifratura. Questi vengono poi caricati nel portale, curato da giornalisti e scienziati, ma al quale chiunque può collaborare, fornendo informazioni, notizie e carte importanti.

Gran parte degli operatori preferiscono comunque rimanere sconosciuti. Infatti è obiettivo dell'organizzazione assicurare la protezione degli informatori e delle fonti. Tutte le persone che lo vogliono e abbiano in mano carte 'che scottano' possono inviare informazioni a WikiLeaks in modo anonimo. Il suo staff verifica il documento ricevuto e solo dopo lo diffonde.

Tutto il materiale che arriva al gruppo è controllato da cinque persone specializzate in diverse competenze, ma la decisione finale della pubblicazione spetta all'editor.

## UN PO' DI STORIA

Il sito fece la sua prima apparizione su Internet nel dicembre del 2006, fondato dal professore australiano Julian Assange, ma la fortuna iniziò nel 2007, quando si cominciò a utilizzare il software "Tor" per intercettare delle conversazioni all'insaputa degli interessati.

Nel 2008 il sito fu chiuso da un tribunale californiano sotto le pressioni di una banca svizzera accusata di riciclaggio di denaro sporco.

## I PROTAGONISTI

Nel mese di ottobre 2010 il secondo membro dell'associazione, il tedesco Daniel Domscheit-Berg, portavoce in Germania di Wikileaks, venne accusato di sabotaggio e complicità con agenzie di intelligence, in contrasto con Julian Assange, si dimise e cominciò a scrivere il libro Inside Wikileaks, che prometteva tutta la verità sul rivoluzionario sito.

Ma anche le vicende di cui è stato protagonista il "socio" Assange non sono da poco, inizialmente accusato di essere un hacker, è stato perseguitato dalla giustizia. Accusato di abusi sessuali in Svezia e ricercato, nel dicembre 2010, dopo essersi costituito alle autorità, venne arrestato nel Regno

Unito.

La sua contraddittoria figura è ammantata di luci e ombre come la sua attività alla 007.

## LA TECNOLOGIA

Il sito web WikiLeaks utilizzava inizialmente un software in uso

anche sul server Wikipedia, ma questa soluzione fu abbandonata nel 22 ottobre 2010. La migliore tecnologia del team, resta comunque quella usata nei messaggi diretti che non passano dal medium internet.

Il 29 luglio 2010 WikiLeaks ha pubblicato un file sulla guerra in Afghanistan. Julian Assange ha subito dichiarato che, nel caso fosse capitato qualcosa a lui o ai suoi collaboratori che decifranp il file, tutto l'intero contenuto del documento sarebbe stato



automaticamente reso pubblico. Sarebbe impossibile, quindi, a quel punto evitare la diffusione delle informazioni in possesso di coloro che l'avessero già copiato nel loro hard disk.

## BENVENUTI IN WIKILEAKS

Ecco come è accolto il navigatore sul sito italiano del grande portale.

"Benvenuto in WikiLeaks Italia, per saperne qualcosa di più dai un'occhiata



alle info. Per cercare un articolo tradotto utilizza la barra nel menù superiore, puoi navigare le categorie, le tags o effettuare delle ricerche.

Se non vuoi\sai tradurre ma vuoi comunque supportare WikiLeaks Italia puoi sempre inserire links a notizie correlate nella sezione ' rassegna stampa'.

Evitiamo la disinformazione su Wikileaks, dai anche tu il tuo aiuto a far diventare questo sito una fonte autorevole sull'operato globale di

WikiLeaks. Non limitarti a leggere ciò che passano i media italiani che per ovvie ragioni non possono dirottare tutti gli impegni redazionali verso l'immenso fenomeno WikiLeaks: segui le hashtags su Twitter, segui le fonti wikileaks.org ufficiali, confronta articoli da varie parti del mondo. Il giornalismo collaborativo

è l'unica speranza di avere in Italia un panorama davvero ampio sull'operato di WikiLeaks.

Per evitare che l'informazione su WikiLeaks sia strumento della politica.

Per un'informazione vera ed un panorama approfondito".

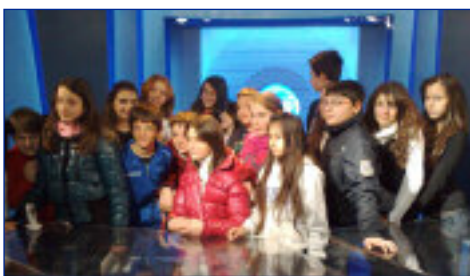
**Giada Capurro**  
**Claudia Carfagna II A**  
**Luigi Cuomo II L**

# Negli studi di Canale 21

Uno degli articoli della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia richiama al diritto all'ascolto delle opinioni, ma anche il diritto all'informazione.

Purtroppo oggi la televisione usa l'immagine del bambino in modo sbagliato. Sono troppo le pubblicità e gli spot che utilizzano minori per attirare l'attenzione degli spettatori. I sistemi che si adottano per tutelare la privacy dei minori sono per lo più sull'alterazione della voce e sull'oscuramento del viso. Ma a volte non bastano perché i bambini vengono usati lo stesso come oggetti di marketing che è quel settore che si occupa di soddisfare le richieste dei clienti.

Per conoscere uno spaccato del mondo della comunicazione, abbiamo visitato gli studi televisivi dell'emittente partenopea Canale 21. Innanzitutto siamo stati nello studio dove va in onda la trasmissione "Goal di notte". Qui alcuni di noi sono stati intervistati



sul progetto del Pon e sul nostro futuro. Dopo, abbiamo visto la sala di montaggio "analogico" per i vari servizi: si usa un mixer e viene inserita una voce che descrive in breve l'accaduto, mentre scorrono le immagini ricavate dalla squadra esterna. Poi siamo saliti al piano superiore dove si trova la sala della grafica, ovvero quel settore che si occupa della parte scritta del telegiornale, crea loghi e pubblicità tridimensionali. Qui abbiamo capito che cos'è la grafica: ciò che rende più bello qualsiasi cosa si veda in Tv. Quindi abbiamo visto il montaggio "digitale" con il computer si creano effetti visivi.

Viene usato soprattutto per i servizi speciali. Inoltre, il digitale consente un montaggio più "lavorato".

Nella sala della redazione ci accoglie con simpatia una delle giornaliste, che ci spiega come si realizza il Tg. Se ne trasmettono quattro edizioni al giorno e ognuna è curata da tre operatori. La prima cosa che fa un giornalista è quella di consultare i quotidiani poi il "foglio della squadra esterna" che ha realizzato interviste e immagini. In aiuto dei cronisti viene anche il menabò, ovvero la scaletta dei servizi. In ogni edizione c'è una notizia di sport.

L'agenzia d'informazione (la fonte) è l'Ansa che in poche righe riassume la notizia. La sezione più importante è la cronaca nera. In media per ogni edizione del telegiornale si trasmettono tredici notizie.

**Elisabetta Giordano**  
II B

## Un'emittente in crescita

Il fondatore dell'emittente Canale 21 fu Andrea Torino che intese creare una struttura alternativa alla televisione statale, dedicata interamente a Napoli e alla Campania.

Il nome della nuova tv privata, deriva dal primo canale UHF (il 21, appunto), impiegato per le trasmissioni.

Dopo un primo periodo di assestamento, Canale 21 divenne un punto di

riferimento nel variegato e sempre più affollato panorama delle emittenti libere partenopee, proponendo programmi all'avanguardia, sia nel campo dell'intrattenimento che in quello dell'informazione.

E' stata anche una delle prime ad aver esteso gli orari all'intera fascia delle ventiquattrore.

Il punto di forza - dicono i responsabili - sono le quattro edizioni in diretta del telegiornale, il Vg News delle ore 14,00, 19,30, 20,30 e 23,00, trasmesse sette giorni su sette.

Dal 2005, Canale 21 aggiunge alla redazione centrale a quelle esterne di Salerno e di Roma, anche la redazione giornalistica di Ischia-Procida, dalla quale vengono frequentemente realizzati servizi giornalistici e



collegamenti in diretta per il Tg della sede di Napoli.

La redazione isolana, inoltre, fornisce proprie immagini anche ad altri network, nel caso di avvenimenti di rilevanza nazionale e internazionale che avvengono a Ischia o Procida.

E la domenica, poi, è seguitissima la trasmissione sportiva "Campania Sport".

**Mario Scamardella**  
II L



## Per mantenere il buonumore

Spesso nella nostra vita quotidiana veniamo a conoscenza di avvenimenti drammatici, problemi ambientali, crisi economiche. Telegiornali e quotidiani ci informano dei fatti accaduti che trasformano il nostro umore ogni giorno.

Non sempre però intorno a noi è tutto "nero", per questo siamo stanchi di sentire le solite brutte notizie e abbiamo qui alcune curiosità positive che ci aiuteranno a mantenere il buonumore e l'allegria.

1. Napoli può contare sul laboratorio di biologia più grande e attrezzato d'Europa.
2. In un piccolo comune di Salerno la raccolta differenziata sale al 94%
3. Addio ai sacchetti di plastica, il via a quelli biodegradabili
4. Cavani ha rinnovato il contratto con la S.S.C. Napoli fino al 2016
5. Cellulari: presto sul mercato il



caricabatterie universale

6. Nato il sogno dei naturalisti: la lattina riutilizzabile e biodegradabile
7. Italiani più generosi: aumenta il volontariato
8. Italia: stop al nucleare. Il futuro sarà verde
9. Italia: è il record di adozioni

internazionali

10. Associazioni e governi contro l'emarginazione
11. Per l'Unicef aumentano i testimonial famosi
12. La Germania punta sull'energia rinnovabile
13. Europa, verso la società del riciclo
14. 2011: anno internazionale delle foreste
15. Quasi la metà della foresta Amazzonica è posta sotto tutela di legge
16. Nasce la moneta universale in metallo riciclato.

**Carolina Argiroffi**  
**Barbara Ferrante**  
**Fabiana Franzese II H**  
**Andrea Corsini**  
**Beatrice Robustelli**  
**II C**

## Al buio nella giornata per la Terra

L'Earth Day - la giornata mondiale della Terra - quest'anno si è tenuta a Roma. E' stata festeggiata con un evento musicale gratuito e aperto a tutti, dedicato ai temi ambientali, alle risorse naturali e all'eco-sostenibilità. L'appuntamento con concerti e tanta musica si è svolto presso il Galoppatoio di Villa Borghese, dove è stato allestito un grande palco, che ha ospitato molti artisti famosi tra i quali Ennio Morricone, che è stato il padrino artistico dell'evento.

Questa edizione dell'Earth Day è stata dedicata al tema delle foreste, i polmoni verdi del mondo, e per l'occasione, le oltre 330.000 tonnellate di anidride carbonica sviluppate verranno compensate con la piantumazione di oltre 70.000 metri quadri di foreste in Costa Rica.

La manifestazione ha coinvolto 175 Nazioni in tutto il mondo, in favore dell'ambiente e per la salvaguardia del nostro Pianeta.

E' tra le iniziative più significative quella di piantare le migliaia di alberi in tutto il mondo per pareggiare le emissioni e per dare energia alle attrezzature sul palco per i vari concerti. Ogni singolo cittadino è stato invitato a dare il suo con-

tributo personale cercando di limitare i consumi di energia elettrica e di acqua, vivere in un ottica più vicina al risparmio energetico (sia per l'Earth Day ma in generale anche tutti i giorni dell'anno), riciclare e acquistare prodotti freschi a km zero (ed evitare dannose immissioni nell'atmosfera di inquinanti per il trasporto).

Inoltre per l'occasione sono state spente simbolicamente le luci di monumenti, uffici, luoghi simbolo e abitazioni private in ogni angolo del mondo. A pochi giorni dall'evento avevano già aderito centinaia di città. I monumenti che si sono rimasti al buio sono: la Tour Eiffel, la Porta di Brandeburgo, il Cristo Redentore di Rio, il Castello di Edimburgo, la ruota panoramica di Londra (London Eye), il Ponte sul Bosforo, le avveniristiche Kuwait Towers, la più grande moschea degli Emirati Arabi, le Cascade Victoria e il grattacielo più alto di Pechino.

In Italia avevano già aderito oltre cento grandi e piccoli comuni, dai capoluoghi principali fino a borghi e paesi lungo tutto lo Stivale, che hanno spento le luci di monumenti, piazze, chiese, castelli, ponti, lungomare ma anche sedi istituzionali, negozi, uffici e abitazioni pri-



vate. I monumenti principali che sono stati spenti in Italia sono: la Torre di Pisa, le Torri degli Asinelli di Bologna, il "Pirellone" di Milano, Piazza Navona a Roma, il Duomo di Milano e Ponte Vecchio a Firenze.

Quest'anno hanno aderito all'Orchestra per la Terra 2011 anche molte aziende sparse su territorio italiano che partecipano all'evento attraverso iniziative di spegnimento simbolico delle luci e attività di sensibilizzazione e attivazione dei propri dipendenti.

**Mariaelena De Stefano**  
**Wanda De Palma**  
**II B**

# La forza delle parole

Quando si dice "guerriero" si pensa subito ad armi, guerre, alla forza bruta. Ma non sempre è così. Nel nostro caso, infatti, parliamo di uomini che si battono con le parole, con la voglia di giustizia nel cuore e, nel caso di Don Luigi Merola, con la simpatia.

Lo ha dimostrato lui stesso nell'incontro 'in rete' che si è tenuto presso l'istituto tecnico Giancarlo Siani. Qui si sono incontrati tutti i partecipanti al PON C3 "Le(g)ali al sud", per le elementari, la scuola Piscicelli, per le medie la D'Ovidio-Nicolardi, per la superiore l'ITC Siani. Nonostante queste scuole abbiano preso parte allo stesso progetto, lo hanno svolto seguendo percorsi differenti, ma con lo stesso impegno e con un obiettivo comune: divulgare la legalità tra i giovani.

Ma, tornando a quel giorno...

Appena arrivati per fare conoscenza e rompere anche un po' il ghiaccio, si è iniziato a parlare con i componenti delle altre scuole (i "colleghi" alunni), scambiando idee ed opinioni sulle esperienze.



Una volta entrato, Don Luigi Merola ha spiegato che nella vita non ci si deve solo alzare, ma "svegliarsi" innanzitutto: con questo intendeva dire che ogni giorno bisogna stare attenti e agire pensando, rendendosi conto e acquistando consapevolezza di ciò che succede intorno a noi, riuscendo anche a capire quali sono i fatti che andrebbero denunciati.

Infatti, ha anche spiegato che chiunque può, anzi deve, dare un aiuto contro la criminalità, indipendentemente dall'età, dato che se ognuno di noi pensasse "non

mi riguarda", questo nostro mondo andrebbe in rovina.

Per questo è necessario fare di tutto per farsi sentire dalle autorità e da coloro in generale che possono aiutare, arrivando perfino a "rompere le scatole".

In seguito ha descritto il suo "alunno ideale": in una mano i libri di scuola, nell'altra il giornale, per essere sempre informati sia sul passato che sul presente.

Infine, ha concluso con un concetto che ha colpito molto i ragazzi: bisogna essere padroni delle proprie vite, perché anche questo è legalità: niente fumo, niente droghe, niente alcol.

Inoltre, bisogna avere il coraggio di denunciare ciò che sembra sbagliato o illegale. Per essere né spioni, poliziotti o vigili... ma solo cittadini. Cittadini onesti!

**Barbara Ferrante  
Carolina Argiroffi  
Fabiana Franzese  
II H**

## L'appello di Luigi Merola: "Svegliatevi!"

"Svegliatevi", è l'appello cui Don Luigi Merola ha richiamato l'attenzione di tutti gli alunni delle scuole riunite per confrontare i progetti sulla legalità. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dalla vita e dall'impegno del sacerdote.

Già parroco della chiesa San Giorgio a Forcella, da sempre combatte contro la camorra. Proprio per la sua attività a favore dei ragazzi, in particolare modo di quelli allontanati dalla

scuola, nasce la Fondazione Onlus "A voce d'e creature".

Oggi Don Merola è presidente della

struttura e di un sito web ad essa dedicato, intitolato [www.avocedecreature.it](http://www.avocedecreature.it), le cui finalità sono raggruppate in tre filoni. Il primo ha per oggetto la realizzazione d'interventi di recupero

dei percorsi scolastici e di contrasto alla dispersione scolastica, in tutte le sue forme, nonché di sostegno a progetti educativi e di formazione alla cittadinanza attiva.

Il secondo ha per oggetto la dotazione di strumenti necessari a facilitare la collocazione occupazionale, attraverso la formazione di nuove figure professionali e recuperando antichi mestieri e professioni artigiane.

Nel sito - dove è possibile anche donare offerte - si trovano tutte le opere costruite in questi anni da Padre Luigi e dai suoi collaboratori. Tra gli altri la bonifica del cosiddetto 'zoo del boss' che ora è un bellissimo campo di calcio. Da sempre l'obiettivo del Padre è quello di strappare i bambini e i ragazzi alla criminalità e continuamente lottare per raggiungere questo scopo.

Un altro sito da lui consigliato è il



social network [www.socialmentemintendo.it](http://www.socialmentemintendo.it), dove si trattano argomenti di legalità che stanno più a cuore ai giovani. Questo spazio può essere utilizzato dai cittadini per denunciare tutto ciò che non li soddisfa nei loro quartieri e nella società.

Le idee e le opinioni sulla legalità verranno confrontate in tutt'Italia con i ragazzi che hanno voglia di condividere le loro considerazioni.

**Mariaelena De Stefano  
Wanda Di Palma II B**



## Una casa sicura

Durante l'incontro 'in rete', don Luigi Merola ha risposto a molte domande dei ragazzi, incuriositi e stimolati dalle sue parole forti e coinvolgenti. Ecco una breve intervista.

**Che cosa potremmo fare noi ragazzi per essere cittadini migliori?**

"Innanzitutto capire che bisogna 'svegliarsi' e interessarsi a tutto ciò che riguarda la nostra città.

**Qualche data importante da ricordare?**

"Il 23 maggio di ogni anno si celebra l'anniversario della morte del giudice antimafia Giovanni Falcone, ammazzato in questo giorno del 1992. Pochi mesi dopo, il 19 luglio, fu ucciso anche il collega Paolo Borsellino".

**Ci racconti della sua Fondazione 'A voce d'e creature'.**

"Fino al 2007 era lo zoo di un boss della malama, in seguito a un appello della società civile, riuscii a trasformarlo in una Fondazione per i minori a



rischio".

**Quanti bambini e ragazzi accogliete?**

"Ci sono in tutto ottanta ospiti tra i sei e i sedici anni".

**In conclusione, quali progetti avete?**

"Da poco abbiamo finito di costruire un campetto di calcio, dove i ragazzi possono divertirsi e segnare "un gol

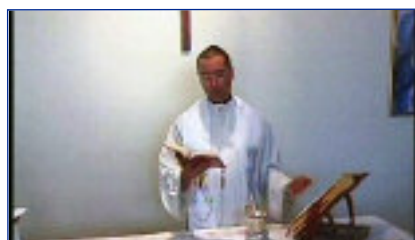
contro la camorra". Ma abbiamo anche progettato di costruire un forno per le pizze e un bar dove i giovani recuperati possano lavorare".

**Lorenza Capone  
Elisabetta Giordano  
II B**

## Sacerdote di frontiera

Don Luigi Merola sceglie la vita sacerdotale nel 1997. Nel 2000 è già parroco di San Giorgio, chiesa del quartiere napoletano di Forcella, dove resta fino al 2004. Subito all'opera, ha fatto smantellare tutte le telecamere che erano state messe dai clan e ha consegnato al questore una videocassetta per documentare lo spaccio di droga nel quartiere. Questo è solo uno degli atti che hanno dato inizio al calvario di don Luigi. Infatti, a causa di una frase di un camorrista: "lo ammazzerò sull'altare", gli venne assegnata la scorta che lui ama definire "i miei angeli terreni".

Ha descritto questa situazione in



un libro "Forcella tra inclusione ed esclusione sociale". Dal 2007 lavora a Roma presso il Ministero dell'Istruzione.

Il suo periodo di permanenza a Forcella è stato segnato dal tragico evento dell'uccisione di Annalisa Durante, una ragazza di quattordici anni, colpita per errore durante un agguato camorristico. Ignorando gli inviti a mantenersi nei limiti, don Merola nell'omelia funebre attaccò duramente la camorra. Successivamente è stata aperta una scuola che tuttora porta il nome di Annalisa.

Dal 1 settembre 2010 don Luigi Merola è tornato a fare il parroco, nella chiesa di San Borromeo alle Brecce ed è Cappellano della stazione ferroviaria di Napoli Centrale. Così potrà continuare a "stare con la gente" come piace a lui. Inoltre, ha anche partecipato a un film di Antonio Sorrentino in cui interpreta se stesso.

Pur se fatto oggetto di minacce e costretto a vivere sotto scorta, don Merola ha proseguito il suo impegno per sensibilizzare i parrocchiani contro la criminalità organizzata e per aver combattuto contro quest'organizzazione criminale, è stato definito "parroco anticamorra". Tuttavia, continuerà a promuovere la legalità come presidente della sua Fondazione e come consulente della Commissione Parlamentare Antimafia.

**Andrea Formato  
II D**

## Anche lo sport aiuta

Un campetto nel centro di Villa Bambù.

Don Luigi Merola l'ha regalato ai bambini della Vicaria e di Poggioreale un campo di calcetto "per giocare e crescere sereni".

Sorge sui resti del serraglio del



boss Raffaele Brancaccio di Poggioreale, che vi teneva rinchiuso un leone e molti altri animali, sul prato verde che ora ricopre il cortile della Villa Bambù, in Via Piazzola al Trivio all'Arenaccia.

Il terreno era stato la tana di bestie feroci, poi un covo per i drogati e infine una pattumiera a cielo aperto.

Don Luigi ha affermato che con questo campo toglieranno tanti bambini dalle strade e li strapperanno dalle grinfie della camorra.

Un traguardo raggiunto in tempi record, grazie ai contributi che la Fondazione ha ricevuto con il 5 per mille versato dalle associazioni private, ma soprattutto da Gianni Lettieri (suo grande amico) e dagli industriali.

**Andrea Godorecci**

II I



## 19 marzo: non solo festa del papà

Forse non tutti sanno che il 19 marzo in Campania non ricorre soltanto la festa del papà, ma si ricorda anche la morte di Don Giuseppe Diana, ucciso nel 1994 da due killer della camorra casalese, contro la quale il prete si era impegnato a combattere durante tutta la vita.

Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe, figlio di proprietari terrieri. Laureato in filosofia, comincia a combattere la camorra, in special modo quella casalese, legata al boss Francesco Schiavone, detto "Sandokan".

Il sacerdote pubblica numerosi scritti, il più noto tra i quali è la lettera "Per amore del mio popolo non tacerò", nella quale esprime tutti i suoi pensieri contro la camorra, sottolineando il suo dolore verso i compaesani morti e quelli coinvolti nella criminalità: "Assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i loro figli finire miseramente vittime o mandanti delle organizzazioni della camorra." Cerca anche di coinvolgere anche altre



persone in questa battaglia: "Come battezzati in Cristo, è nostro dovere essere segno di contraddizione".

Afferma, poi, che lo Stato è corrotto: "La camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi."

Molta gente comincia a seguire don Peppe, che a questo punto inizia a essere visto dai clan come un vero

problema da risolvere al più presto. È così che la mattina del 19 marzo 1994 alle ore 7.30, Giuseppe Diana viene ucciso da due killer, armati di pistola, con due proiettili sparati alla testa, uno al collo, uno in faccia e uno alla mano. Nel 2003, in sua memoria, nasce un'organizzazione che ne vuole ricordare alla Campania e all'Italia il martirio: "Il comitato don Peppe Diana".

Tuttora quest'organizzazione cerca di spronare il popolo a ribellarsi alla criminalità organizzata creando delle associazioni (anche con il contributo degli amici di don Giuseppe Diana).

Perciò il 19 marzo, quando non si va a scuola, non si festeggiano solo i papà o San Giuseppe. Val la pena di rivolgere un pensiero carico di gratitudine a un uomo che non ha avuto paura di gridare al mondo il suo rifiuto per la violenza e l'illegalità.

**Fabio Del Giudice**

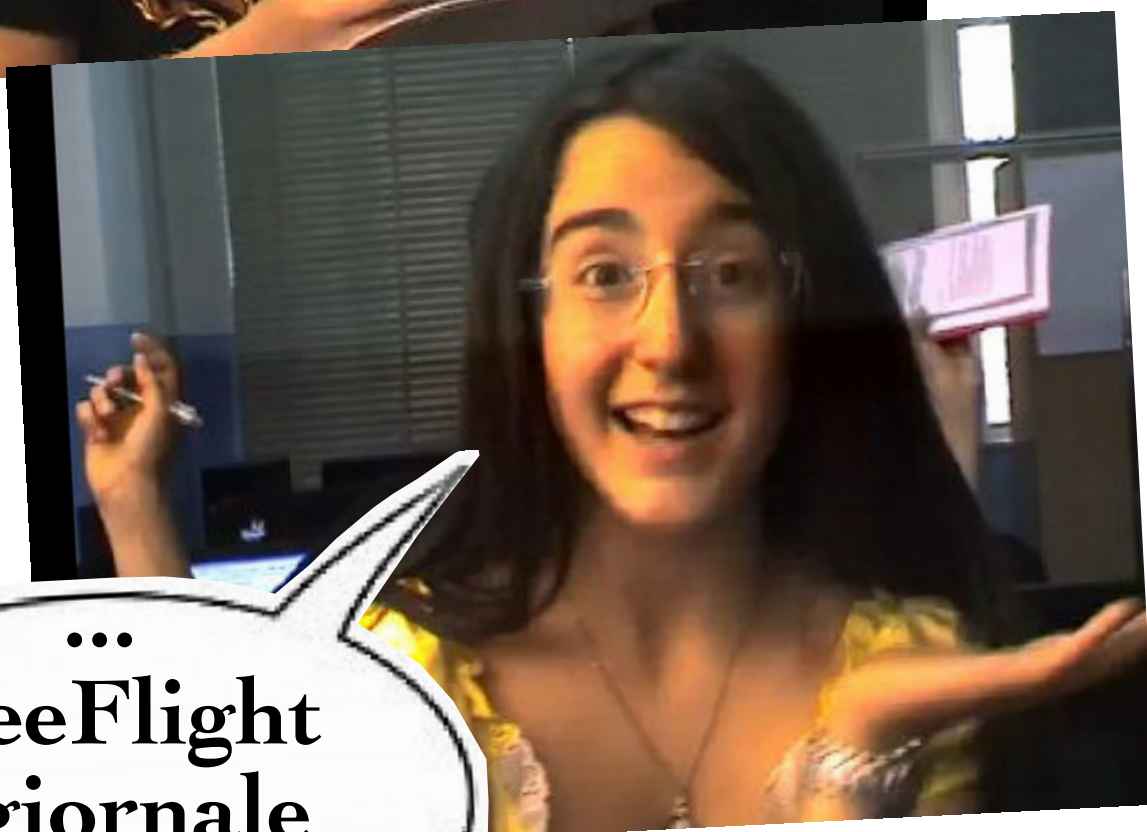
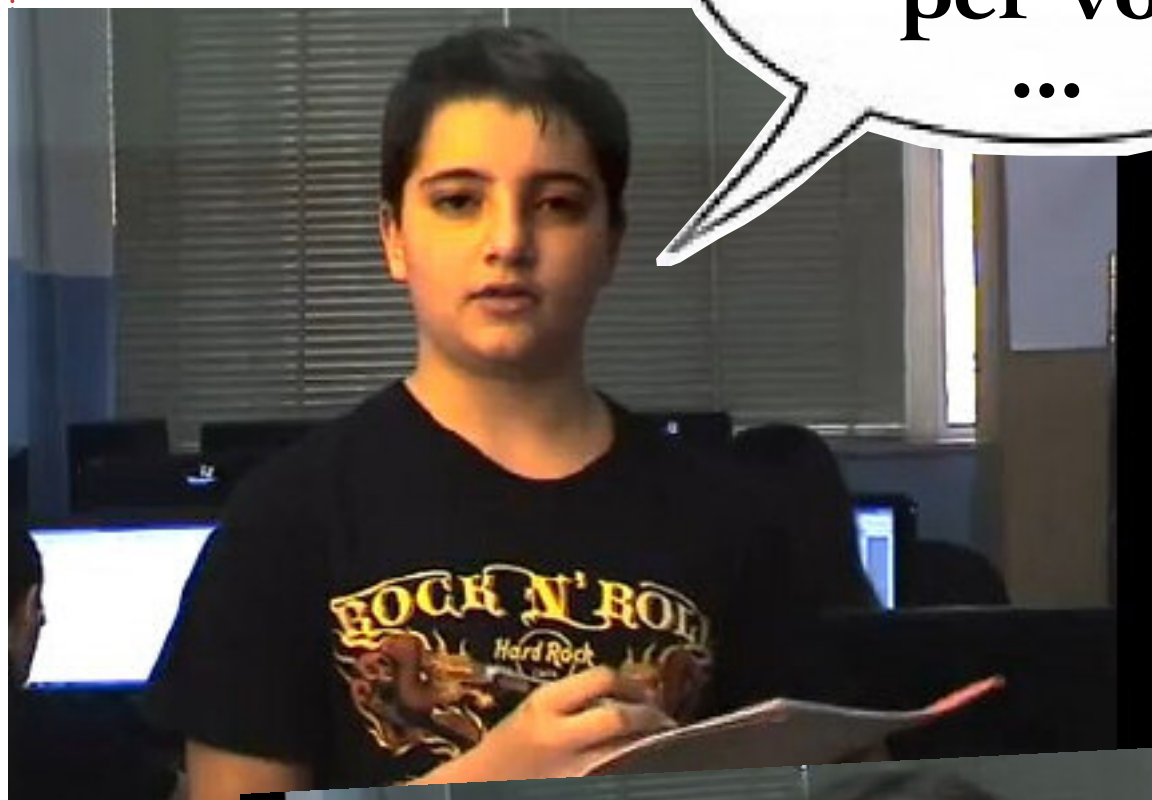
**Luigi Cuomo**

II L

# LO SPOT

[www.dovidionicolardi.it](http://www.dovidionicolardi.it)  
(area alunni - YouTube)

...  
stiamo  
preparando  
per voi  
...



...  
FreeFlight  
il giornale  
della legalità